

## No alla Borsa La Regione Liguria sulle barricate contro Fincantieri

■ ■ ■ La regione più tradizionalmente ancorata ad una tradizione operaista, si inventa una nuova forma di statalismo: lo statalismo regionale. Con una iniziativa trasversale di maggioranza e opposizione, il consiglio regionale della Liguria ha infatti approvato un ordine del giorno che impegna il presidente della Giunta a farsi promotore di iniziative concrete per impedire la quotazione in Borsa di Fincantieri.

Si. Non si tratta di un equivoco: è proprio una amministrazione regionale che si arroga il diritto di condizionare le scelte di una società per azioni. Società, qual è Fincantieri, che, per di più vanta una presenza territoriale diffusa su tutto il paese e non concentrata solo in Liguria. Ma a ben vedere nella economicamente sorprendente iniziativa dei consiglieri regionali liguri, iniziativa dalla quale si è dissociata la sola Forza Italia, non vi è nulla di così strabiliante. È in Liguria, infatti, dove si è autoalimentata sino a condizionare anche le posizioni della Cgil, l'opposizione dura e pura della Fiom rispetto a qualsiasi ipotesi che ve-

da Fincantieri impegnata sul mercato dei capitali, alla ricerca delle risorse indispensabili per crescere.

Ancora ieri di fronte ad un via libera di Cisl e Uil, la Cgil ligure, con Camere del lavoro saldamente controllate dall'ala mussiana dei Ds, ha ribadito il suo no rispetto all'Ipo, esercitando, si dice, pressioni decisive sul Consiglio regionale. Quanto poi questa ennesima intrusione della politica non solo nell'economia, ma direttamente nel cuore di un'azienda, possa incidere sul processo avviato da settimane con il via libera all'Ipo formulato dal governo, è difficile da prevedere. A 24 ore dalla sortita regionale, alcuni esponenti di partiti a livello nazionale (da Alleanza nazionale ai Ds passando per la Margherita) avevano già preso le distanze; ciò anche in vista di un incontro a Palazzo Chigi già fissato per il prossimo 11 maggio e indicato come decisivo per il futuro del gruppo cantieristico.

Fincantieri, è il caso di ricordarlo, ha assistito come testimone già a due clamorosi cambi di proprietà nel suo mercato di riferimento: prima la cessione dei francesi Chantiers de l'Atlantique del gruppo Ashtom, alla norvegese Aker yard. Quindi, nelle scorse settimane alla vendita lampo della quota più rilevante del gruppo Aker (oggi titolare degli ex cantieri Wartsila e Chantiers de l'Atlantique) ceduta dal socio storico a un fondo di investimento. E non risultano agli atti né mozioni parlamentari, né sforamenti politici in Borsa.

B.DAR.

